



HAL
open science

I libri del testamento di Giuseppe Briennio

Fabio Acerbi

► **To cite this version:**

Fabio Acerbi. I libri del testamento di Giuseppe Briennio. Bollettino dei Classici, 2022, 43, pp.3-17.
hal-03596461

HAL Id: hal-03596461

<https://hal.science/hal-03596461>

Submitted on 1 Sep 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

I LIBRI DEL TESTAMENTO DI GIUSEPPE BRIENNIO

FABIO ACERBI

Abstract. The will of the high-brow ecclesiastic diplomat and court preacher Joseph Bryennios (d. ca. 1431) lists a number of scientific and philosophical manuscripts he bequeathes to the church of Hagia Sophia. These books are here identified with extant manuscripts.

Keywords. Joseph Bryennios, book inventories, Byzantine mathematics

Parole chiave. Giuseppe Briennio, inventari librari, matematica bizantina

Giuseppe Briennio fu un intellettuale, diplomatico ecclesiastico, monaco e predicatore di alto profilo nella tarda età paleologa, paladino dell'ortodossia e polemista antilatino¹. Comandato dapprima in una sede periferica come Creta, seppure con un incarico di prestigio, terminò la sua traiettoria terrena a Costantinopoli², dove fu a lungo predicatore di corte. Leggiamo ancora molto della sua abbondante produzione, dal carattere unicamente dottrinario od omiletico e di cui curò personalmente l'edizione³. Leggiamo anche trenta sue lettere, raccolte in florilegi parziali contenuti in manoscritti disparati e pubblicate a più riprese; esse mostrano che Briennio era in contatto epistolare con gli intellettuali di punta della sua epoca, gli interessi scientifici di alcuni dei quali – Teodoro Meliteniote, Demetrio Cidone e Nicola Cabasila – sono ben noti⁴. Come ultima lettera, datata 4 luglio 1421, l'edizione di riferimento propone, per motivi che francamente mi sfuggono, il suo testamento, cui Briennio sopravviverà per una decina d'anni almeno⁵. Questo documento contiene – *rara avis* tra le fonti sulla vita

* CNRS, UMR8167 Orient et Méditerranée, équipe «Monde Byzantin», fabacerbi@gmail.com. Sono grato a Daniele Bianconi, Anna Gioffreda, Inmaculada Pérez Martín, Bernard Vitrac e ai due referee per i loro suggerimenti.

¹ Ciò non gli impedisce di essere amico di un 'latinofrono' come Demetrio Cidone. Orientazione e bibliografia primaria e secondaria su Briennio si trovano in Bazini 2004 e Leonte 2019, in particolare il primo dei due. La bibliografia anteriore è raccolta anche in *PLP*, nr. 3257. Lo studio fondatore su Briennio è Tomadakis 1947, aggiornato e rielaborato in Tomadakis 1961; utile nella nostra prospettiva è anche Meyer 1896, in particolare pp. 99-111 per i riferimenti, in opere di Briennio, a discipline del Trivio e del Quadrivio, geografia inclusa. Le sue citazioni dalle *Meditazioni* di Marco Aurelio sono discusse in dettaglio in Rees 2000. Autori antichi e bizantini che Briennio mostra di conoscere sono elencati in Tomadakis 1961, pp. 509-510. Si veda anche Astruc 1962.

² Giorgio Sfranze ci informa della presenza di Briennio nel monastero *tu Charsianitou* almeno dal 1417 ed ancora nel dicembre 1425; Sfranze afferma che, nella seconda occasione, Manuele II Paleologo (†1425) aveva nominato Briennio tra i suoi esecutori testamentari: *Chronicon* V.1 e XV.2, in Maisano 1990, rispettivamente pp. 12.20-21 e 32.11-13.

³ Si vedano Bazini 2004 e, per le lettere, Loenertz 1949, in particolare p. 13.

⁴ Le lettere sono edite più recentemente in Tomadakis 1983-86, pp. 279-364. Sugli interessi scientifici di Cidone e Cabasila, entrambi originari di Tessalonica, si veda la messa a punto in Acerbi – Pérez Martín 2019; su quelli di Teodoro Meliteniote si veda l'eccellente edizione Leurquin 1990-93.

⁵ La produzione letteraria di Briennio sembra arrestarsi nel 1422: Loenertz 1949. Silvestro Siropulo (*Memorie* II.17, in Laurent 1971, p. 118) afferma che nel 1431 Briennio partecipò ad un sinodo indetto da Giovanni VIII Paleologo in occasione dell'invio di un'ambasceria al Papa.

intellettuale bizantina – un inventario dei libri profani della biblioteca personale di Briennio⁶, che egli lascia alla chiesa di Santa Sofia⁷. Il documento è ai nostri occhi tanto più prezioso in quanto il contenuto dei manoscritti elencati è unicamente filosofico o matematico⁸.

Lo scopo in questa breve nota è presentare di nuovo la lista, commentarla e proporre un'identificazione dei codici elencati. Leggiamo dunque questo estratto dal testamento di Briennio⁹.

ἀφίω τὰ βιβλία μου πάντα τῇ ἀγιωτάτῃ Μεγάλῃ Ἐκκλησίᾳ καὶ μητρὶ τῶν Ἐκκλησιῶν, τῇ Ἁγίᾳ Σοφίᾳ τῇ ἐν Κωνσταντινουπόλει (τοῦτο δὲ ποιῶ ὡς ἀχρεῖος δοῦλος καὶ χρεώστης αὐτῆς ἀπαραίτητος), ἅτινα βιβλία, ἵνα μὴ ἐναλλαγῇ, εἰσὶ ταῦτα· γραμματικὴ, βιβλίον ἐν περιέχον προσωδίαν, πρῶτον σχέδος, μέτρα στίχων, παροιμία, γραμματικὴν τοῦ Γλυκέος, τοῦ Πλανούδη, τοῦ Μοσχοπούλου καὶ τοῦ Μαγίστρου· ἕτερον βιβλίον περιέχον ῥητορικὴν, καὶ ὄργανον, κάλλιστα καὶ ἀμφότερα· ἄλλο βιβλίον, ἐν ᾧ τὰ φυσικὰ καὶ <τὰ> μετὰ τὰ φυσικὰ τοῦ Ἀριστοτέλους, περὶ θεῶν¹⁰ ζώων, ἀριθμητικὴ¹¹ Νικομάχου, τρεῖς λόγοι οἱ περὶ ψυχῆς τοῦ φιλοσόφου καὶ τοῦ Βλεμμίδου, ἐγγέγραπται τὰ Μετέωρα· ἕτερον βιβλίον, ἡ γεωμετρία, πέντε καὶ δέκα βιβλία, σφαιρικὰ τινὰ καὶ ἐποπτικά· βιβλίον ἄλλο ἕν, ἡ μουσικὴ Μανουῆλ Βουεννίου, Πτολεμαίου <ἀρμο>νικῶν βιβλία τρία καὶ τὸ Περσικὸν πρόχειρον ἐντετύπεται· βιβλίον ἕτερον κάλλιστον, ἡ Μεγάλῃ Σύνταξις· λείπει τὸ ἀντιβόλαιον ὧδε πολὺ, διότι ἐβράχη καὶ ἐσάπη· ἄλλο βιβλίον, τὰ προβλήματα τοῦ Ἀριστοτέλους· ἕτερον, ἡ τοῦ Κλαυδίου Πτολεμαίου γεωγραφία. ταῦτα πάντα τὰ ἐννέα τῇ γεννησαμένη καὶ θρεψαμένη τοῦ μνημονεύειν με εἰς τὸν αἰῶνα ἐμῆ μητρὶ τῇ Ἐκκλησίᾳ ἀφήμι.

Lascio tutti i miei libri alla santissima Grande Chiesa e madre delle Chiese, Santa Sofia in Costantinopoli (faccio questo da indegno servitore e da suo immedicabile debitore), i quali libri, affinché non vengano scambiati, sono questi: una grammatica, <cioè> un libro contenente una prosodia, una schedografia, metri poetici, proverbi, le grammatiche di Glica, Planude, Moscopulo e Magistro; un altro libro contenente la Retorica, e un Organon, entrambi davvero bellissimi; un altro libro, in cui <sono contenuti> la Fisica e la Metafisica di Aristotele, Sulle parti degli animali, l'Arithmetica di Nicomaco, tre capitoli sull'anima del filosofo e di Blemmide, s'intitola i Cieli; un altro libro, la geometria in quindici libri, cose di sferiche e di ottica; un altro libro, vi sono custodite la Musica di Manuele Briennio, i tre

⁶ Si veda l'elenco commentato di inventari librari bizantini in Bompaigne 1979, in particolare p. 73 per quello di Briennio. Succinte descrizioni di quest'ultimo si leggono in opere di riferimento come Fuchs 1926, p. 73, Manaphes 1972, pp. 156-157, Hunger, II, p. 255. Le difficoltà di identificazione che pongono questi inventari sono ben evidenziate in Jacob 1985-86, pp. 296-312. I più celebri, e controversi, inventari di libri greci sono quelli della biblioteca di Bonifacio VIII, per i quali si veda la recente discussione in Acerbi – Vuillemin-Diem 2019, sez. 8. Sulla lista dei prestiti studiata in Canart 1982, pp. 279-283, rist. pp. 767-771, tornerò alla fine.

⁷ Sulla biblioteca di Santa Sofia, e sui i problemi della sua identificazione con una delle biblioteche del Patriarcato, resta fondamentale Manaphes 1972. Più recentemente, si veda Blanchet 2020. In entrambi questi studi, il testamento di Briennio è il documento principale relativo all'inizio del XV secolo.

⁸ «C'est un ensemble exceptionnel, dans le domaine profane et scientifique», scrive Bompaigne 1979, p. 73.

⁹ Tomadakis 1983-86, p. 359; si tratta dell'*epist.* 30. Ho modificato la punteggiatura. Il testo proposto da Tomadakis è tratto da un'edizione precedente (Papadopoulos-Kerameus 1909, pp. 295-296) e non ha fondamento manoscritto indipendente da questa, che a sua volta si basa su una trascrizione effettuata nel 1756 da Eustazio Vulisma, arcivescovo di Corcira, ovviamente perduta e sulla cui fonte non sembra siano reperibili informazioni. Oltre alle formule di rito (le quali mostrano che di un vero testamento si tratta), le parti del testamento che ho omesso destinano 6 ducati oro ad opere di carità, 10 hyperpera al funerale e 10 alle messe di suffragio, le vesti monastiche (notturne e diurne) al monaco di servizio Doroteo; l'esecutore testamentario designato è il pittore Alessio Apocauco (*PLP*, nr. 1194).

¹⁰ *Lege μορίων.*

¹¹ Tomadakis stampa un erroneo accusativo ἀριθμητικὴν e integra inutilmente un καὶ a precederlo.

libri degli Armonica di Tolomeo e le Tavole Facili Persiche; un altro libro bellissimo, la Grande Composizione: la parte originaria manca per la più parte in quanto fu inondata e andò marcia; un altro libro, i Problemi di Aristotele; un altro, la Geografia di Claudio Tolomeo. Lascio tutti questi nove a mia madre la Chiesa, che mi ha generato e allevato, come mio eterno ricordo.

È opportuno rendere esplicite le regole del gioco, d'altronde applicate in ogni tentativo di questo genere. Suppongo in primo luogo che i manoscritti elencati da Briennio esistano ancora; il fatto che li abbia 'messi in sicurezza' nella biblioteca di Santa Sofia corrobora quest'ipotesi. Suppongo anche di avere accesso ad una base di dati abbastanza ampia da rendere improbabile che un manoscritto esistente sfugga alla mia ricerca. L'identificazione si basa su tutti gli elementi forniti da Briennio nella descrizione di ogni singolo libro in suo possesso. Se un solo manoscritto si adatta alla descrizione¹², l'identificazione è 'univoca'; se alcuni si adattano ma è possibile selezionarne uno, l'identificazione è 'congetturale' (e fornì elementi a sostegno della congettura); se troppi, oppure se non è possibile selezionarne uno, l'identificazione è 'impossibile'. Per ogni identificazione, esporrò tutti i dati sulla storia del manoscritto che sono riuscito a reperire; di particolare interesse sarà la presenza eventuale della legatura originaria.

Ecco di nuovo il testo, ripartito per unità di descrizione indipendenti; nella terza colonna sono indicati i manoscritti corrispondenti, la cui individuazione motiverò dopo la tabella.

	ἀφίω τὰ βιβλία μου πάντα τῇ ἀγιωτάτῃ Μεγάλῃ Ἐκκλησίᾳ καὶ μητρὶ τῶν Ἐκκλησιῶν, τῇ Ἁγίᾳ Σοφίᾳ τῇ ἐν Κωνσταντινουπόλει (τοῦτο δὲ ποιῶ ὡς ἀχρεῖος δοῦλος καὶ χρεώστης αὐτῆς ἀπαραίτητος), ἅτινα βιβλία, ἵνα μὴ ἐναλλαγῇ, εἰσὶ ταῦτα·	
1	γραμματική, βιβλίον ἐν περιέχον προσῳδίαν, πρῶτον σχέδος, μέτρα στίχων, παροιμίας, γραμματικὴν τοῦ Γλυκέος, τοῦ Πλανούδη, τοῦ Μοσχοπούλου καὶ τοῦ Μαγίστρου·	Laur. Conv. Soppr. 8
2, 3	ἕτερον βιβλίον περιέχον ῥητορικὴν, καὶ ὄργανον, κάλλιστα καὶ ἀμφότερα·	Par. gr. 1741 Marc. gr. IV.5
4	ἄλλο βιβλίον, ἐν ᾧ τὰ φυσικὰ καὶ <τὰ> μετὰ τὰ φυσικὰ τοῦ Ἀριστοτέλους, περὶ μορίων ζώων, ἀριθμητικὴ Νικομάχου, τρεῖς λόγοι οἱ περὶ ψυχῆς τοῦ φιλοσόφου καὶ τοῦ Βλεμμίδου, ἐγγέγραπται τὰ Μετέωρα·	Vat. gr. 256
5	ἕτερον βιβλίον, ἢ γεωμετρία, πέντε καὶ δέκα βιβλία, σφαιρικά τινα καὶ ἐποπτικά·	Par. gr. 2342
6	βιβλίον ἄλλο ἓν, ἢ μουσικὴ Μανουήλ Βουεννίου, Πτολεμαίου <ἀρμονικῶν> βιβλία τρία καὶ τὸ Περσικὸν πρόχειρον ἐντετύπεται·	Par. gr. 2461
7	βιβλίον ἕτερον κάλλιστον, ἢ Μεγάλῃ Σύνταξις· λείπει τὸ ἀντιβόλαιον ὧδε πολὺ, διότι ἐβράχη καὶ ἐσάπη·	Marc. gr. Z. 311
8	ἄλλο βιβλίον, τὰ προβλήματα τοῦ Ἀριστοτέλους·	Par. gr. 2036

¹² Ovviamente, occorre che esistano (come appunto esistono) testimoni delle opere indicate anteriori al 1421. Per i trattati aristotelici basterà controllare il sito <https://cagb-db.bbaw.de/>.

9	ἔτερον, ἢ τοῦ Κλαυδίου Πτολεμαίου γεωγραφία.	/
	ταῦτα πάντα τὰ ἐννέα τῆ γεννησαμένη καὶ θρῆψαμένη τοῦ μνημονεύειν με εἰς τὸν αἰῶνα ἐμῆ μητρὶ τῆ Ἐκκλησίᾳ ἀφήμι.	

Briennio specifica di lasciare a Santa Sofia tutti i suoi libri (βιβλία μου πάντα); se ne deduce che quelli di contenuto liturgico o teologico appartenessero alle istituzioni o ai monasteri di cui via via Briennio fece parte. È anche vero che i codici elencati da Briennio hanno tutta l'aria di costituire una micro-biblioteca personale di conservazione; ciò suggerisce che non considerasse βιβλία – e non volesse far trasferire a Santa Sofia – quelle raccolte di fascicoli non 'stabilizzate' da una legatura che costituivano il grosso della circolazione libraria nell'età paleologa¹³. La nostra ricerca si deve quindi orientare verso esemplari 'da biblioteca', cioè codici interi, preferibilmente rilegati e soprattutto cospicui; uno di questi, come vedremo, ci è pervenuto dotato della legatura originaria. Dobbiamo la precisione delle descrizioni alla sospettosità di Briennio, il quale teme che alcuni libri possano essere trafugati scambiandoli (ἵνα μὴ ἐναλλαγῇ) con altri meno preziosi.

Le unità testuali che descrivono libri sono otto¹⁴, ma Briennio specifica che il lascito ne include nove (ταῦτα πάντα τὰ ἐννέα): la seconda unità testuale menziona pertanto due codici indipendenti (κάλλιστα καὶ ἀμφότερα)¹⁵, uno contenente scritti retorici (o semplicemente la *Retorica* di Aristotele), l'altro contenente l'*Organon* di Aristotele, cioè la raccolta dei suoi trattati logico-dialettici. Alcune unità bibliografiche sono descritte in termini così generici da rendere impossibile un'identificazione univoca: sono le unità 2, 3, 8 (per le quali proporrò un'identificazione congetturale) e 9¹⁶. Le identificazioni 'univoche' sono le seguenti.

1. Quanto all'unità 1, l'unico manoscritto repertoriato che riunisce i quattro autori menzionati è il Laur. Conv. Soppr. 8 (decenni centrali della prima metà del XIV secolo; copista Demetrio Cabasila, registrato come *PLP*, nr. 10082, che sottoscrive al f. 206r; *Diktyon* 15782)¹⁷, che Daniele Bianconi ha gentilmente esaminato in mia vece. Nella descrizione catalografica del manoscritto fiorentino non c'è un item di scoperto carattere paremiografico, anche se ciò è parzialmente neutralizzato dal fatto che la grammatica di Glycas (*PLP*, nr. 4271) utilizza sovente proverbi come esempi¹⁸; sembra mancare una *Schedografia* (πρωτων σχεδος), che sia di Moscopulo oppure no¹⁹. Inoltre, e contrariamente alle altre unità bibliografiche, l'ordine

¹³ Si vedano in ultimo Acerbi – Gioffreda 2019 e Acerbi 2021.

¹⁴ Briennio non trascura lo stile neanche in quest'occasione: si noti l'alternanza fra ἔτερον e ἄλλο.

¹⁵ Il testo diventa perspicuo con l'aggiunta di una virgola dopo ἠητορικῶν, assente nell'edizione di Tomadakis. Una ricerca sul sito <https://pinakes.irht.cnrs.fr/> mostra che non esistono manoscritti che contengano la *Retorica* e almeno una delle opere dell'*Organon*, né a fortiori la *Retorica* e l'*Organon* tutto intero.

¹⁶ Per la *Geografia* di Tolomeo (unità di descrizione 9), si veda Burri 2013, in particolare lo specchietto ricapitolativo alle pp. 97-112, e a p. 514 l'ammissione, sulla scia di Deissmann 1933, p. 93, che non ci sono elementi per identificare l'esemplare di Briennio con il Seragl. G.Ī.57 (ca. 1295-1303, *Diktyon* 33992), da considerarsi un candidato 'naturale'.

¹⁷ Rostagno – Festa 1893, pp. 134-135, che sintetizza e arricchisce (non banalmente: sono aggiunti *incipit* e *desinit* dei quattro fogli *ad homiliam pertinentia*) Studemund 1896, p. 93 e n. 1 alle pp. 91-93, dalla cui p. 91 proviene la citazione. La migliore descrizione del manoscritto si legge in Gaul 2007, pp. 330-333, ma si veda già Smith 1975, pp. 50-51.

¹⁸ Si veda l'edizione in Jahn 1849.

¹⁹ Sulla schedografia si vedano il fondamentale Keaney 1971, il classico Gallavotti 1983 e il recente Nousia 2016, con la bibliografia posteriore allo studio di Gallavotti.

delle opere nella descrizione di Briennio non coincide con quello nel manoscritto; questa discrepanza non è sanabile per scambio di fascicoli. Infine, i «folia quattuor ad homiliam sacram autographam pertinentia» non sono della mano di Briennio²⁰. Questa identificazione è pertanto problematica, sebbene ‘univoca’.

4. L’identificazione del Vat. gr. 256 (ff. 1-218 copiati nel 1311-21, il resto circa nello stesso periodo; *Diktyon* 66887) con il codice descritto nell’unità 4 è a mio avviso certa in virtù del contenuto estremamente peculiare. Restaurato e diviso in due volumi in tempi recenti, il Vat. gr. 256 ha sicuramente perso quei fogli in cui si trovavano sia i capitoli περὶ ψυχῆς sia il titolo τὰ Μετέωρα di una parte dell’*Epitome physica* di Blemmide, attualmente conservata parzialmente e in estremo disordine nel manoscritto (sintatticamente problematica mi pare la distinzione alternativa τρεῖς λόγοι οἱ περὶ ψυχῆς τοῦ φιλοσόφου, καὶ τοῦ Βλεμμίδου ἐγγέγραπται τὰ Μετέωρα, che separa il *De anima* dall’*Epitome physica* di Blemmide). Che la decurtazione sia avvenuta prima che il codice entrasse in Vaticana è confermato dall’inventario di Fabio Vigili redatto negli anni 1508-10, che assegna (erroneamente) ad Aristotele le ultime opere contenute nel manoscritto: *De generatione et corruptione, et Meteora* (il primo è il titolo di una sezione dello scritto di Blemmide, e si legge al f. 443v)²¹. Sulla storia del Vat. gr. 256 non si hanno notizie anteriori alla menzione nell’inventario di Vigili. Come vedremo alla fine, il manoscritto non reca praticamente traccia di letture effettuate calamo alla mano; gli sporadici interventi non sono attribuibili a mani note.

5. L’unità bibliografica 5 presenta difficoltà di un ordine differente: se il primo e il terzo elemento di descrizione puntano in modo non ambiguo, e rispettivamente, agli *Elementi* di Euclide in 15 libri – cioè inclusivi dei cosiddetti libri XIV e XV, non autentici ma che quasi tutti i manoscritti più antichi trasmettono a mo’ di appendice degli *Elementi* – e ad uno o più trattati di ottica²², il secondo elemento di descrizione potrebbe riferirsi sia a scritti il cui titolo contenga le parole σφαῖρα o σφαιρικά, nel qual caso solo il Par. gr. 2342 (1360-70; *Diktyon* 51974) si adatta alla descrizione²³, sia, più genericamente, a un trattato elementare di astronomia osservativa come i *Fenomeni* di Euclide. In questo secondo caso, che considero però altamente improbabile²⁴, il ventaglio si allarga ad includere i codici seguenti: Laur. Plut. 28.6 (*Diktyon*

²⁰ La mano di Briennio è nota: egli ha in parte copiato un’edizione ‘autorizzata’ delle proprie opere nel manoscritto Sofija, Centăr za slavjano-vizantijski proučvanija «Ivan Dujčev», D. gr. 268 (*olim* Δράμα, Μονή Κοσίνιτσας 246; *Diktyon* 62522); Dendrinis 2011, con tavole.

²¹ Si veda Cardinali 2015, p. 214. L’errore di Vigili fa scrivere a Devreesse 1965, p. 168, «Cette dernière partie semble disparue». Sul ruolo del Vat. gr. 256 nella tradizione della *Metafisica* di Aristotele si veda Harlfinger 1979, pp. 12-13 e 27 (stemma); sul suo valore come testimone di alcuni commentarii ad Aristotele, Mercati 1915, pp. 206-219, rist. pp. 470-480; sul suo ruolo nella trasmissione dell’*Epitome physica* di Blemmide, Valente 2021, pp. 39-42, 160-161; su quello nella tradizione del trattato di Nicomaco, Acerbi 2020a, p. 22, e 2020b, pp. 111-112 e 132. Descrizione del manoscritto in *Codices Vaticani* 1923, pp. 334-337.

²² Non è da escludere che l’incongrua designazione ἐποπτικά, che sta ovviamente per ὀπτικά, sia un lapsus d’autore.

²³ Su questo manoscritto vergato da Malachia, e più in generale sui manoscritti scientifici di questo copista (un tempo noto come *Anonymus aristotelicus*), si veda Acerbi 2016, *passim*, con bibliografia. Su Malachia si veda in primo luogo Mondrain 2004, pp. 278-292, e più recentemente Martínez Manzano 2019.

²⁴ Briennio sembra riferirsi ai titoli nelle sue descrizioni; il codice vaticano contiene anche l’*Almagesto*, che ben difficilmente Briennio non avrebbe menzionato. Per i primi due manoscritti citati alla fine della frase si veda Acerbi

16187), Vat. gr. 1038 (*Diktyon* 67669), Vindob. phil. gr. 31 (*Diktyon* 71145). Il Par. gr. 2342 fu di proprietà di Mazzarino ma non figura tra i manoscritti acquisiti in Oriente da Padre Athanase²⁵.

6. Anche l'identificazione del Par. gr. 2461 (secondo quarto del XIV secolo fino al f. 149; *Diktyon* 52093) con il codice descritto nell'unità 6 è da ritenersi certa in ragione del contenuto²⁶; questo manoscritto conserva la legatura originaria²⁷. La seconda parte del Par. gr. 2461 è stata copiata dopo il 1347 circa, data di composizione della *Sintassi Persica* di Giorgio Crisococca, che occupa i ff. 151v-187v. La data di trascrizione delle *Tabulae Persicae* che completano il manoscritto non è anteriore al 1371. Il codice fa parte del lotto acquistato a Costantinopoli nel 1669 da de Monceaux e Laisné su incarico di Jean-Baptiste Colbert²⁸.

7. Possiamo identificare l'*Almagesto* descritto nell'unità 7 interpretando la frase λείπει τὸ ἀντιβόλαιον ὧδε πολὺ, διότι ἐβράχη καὶ ἐσάπη, non come un improbabile riferimento all'antigrafo del manoscritto²⁹, ma come segue: il manoscritto è composto da una parte originaria (τὸ ἀντιβόλαιον) e da un restauro, motivato dal fatto che la parte originaria perduta o sostituita fu inondata e andò marcia. In questo caso, l'unico esemplare dell'*Almagesto* a me noto che si adatti alla descrizione è il Marc. gr. Z. 311 (coll. 308; *Diktyon* 69782), copiato a fine XIII secolo, gravemente danneggiato dall'acqua e restaurato in ambienti triclinaliani nel secondo decennio del XIV secolo³⁰. Questa proposta non collide con il fatto che Briennio definisca κάλλιστον il proprio *Almagesto*: devo ancora trovare una copia di questo trattato che non lo sia, per il continuo alternarsi di testo, tavole e diagrammi e per le dimensioni che conseguentemente un manoscritto che lo contiene deve assumere. Il Marc. gr. Z. 311 fece ovviamente parte del *munus* di Bessarione³¹; nient'altro è noto della sua storia posteriore al restauro triclinaliano.

Malgrado le incertezze sul manoscritto laurenziano, le identificazioni appena proposte poggiano su basi sufficientemente solide. Passiamo alle identificazioni 'congetturali'.

2. Quanto al codice κάλλιστον menzionato in questa unità di descrizione, limitandosi a manoscritti non posteriori al XIV secolo non ci sono alternative serie ai due Par. gr. 1741 (X

– Gioffreda 2019, pp. 13, 24-26, 35, 38-39 (Laur. Plut. 28.6) e 12, 19, 24-26, 34, 36, 47-48 (Vat. gr. 1038); per il codice di Vienna, si vedano Pérez Martín 2017 e Acerbi – Vitrac 2022.

²⁵ Si veda il prospetto in Omont 1902, II, p. 855.

²⁶ L'identificazione del Par. gr. 2461, ad opera di I. Pérez Martín, si legge già in Acerbi – Pérez Martín 2015, pp. 115-116. Descrizione del manoscritto nella scheda (redatta da A. Weddigen) caricata all'indirizzo <https://archiveset-manuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc101702d>.

²⁷ Irigoien 1982.

²⁸ Omont 1902, I, pp. 27-54, e II, p. 873 per l'item catalografico.

²⁹ A meno di non pensare che Briennio intenda giustificare l'incompletezza del proprio esemplare (cui d'altronde non fa cenno) con un riferimento a quella dell'antigrafo. Stesse difficoltà se supponiamo che ἀντιβόλαιον designi un esemplare di riscontro. In entrambi questi casi, l'identificazione del manoscritto di Briennio è impossibile. Su ἀντιβόλαιον come 'antigrafo' si veda Turyn 1980, p. 109 e n. 300, cui possiamo aggiungere lo scolio 86 (tratto dal Par. gr. 2352 [1487, copista Giovanni Roso; *Diktyon* 51984], f. 111r, e sicuramente dovuto a Roso stesso) ai *Fenomeni* di *Euclide*, edito in Heiberg – Menge 1883-1916, VIII, p. 144. Il TLG in rete registra solo 7 occorrenze del sostantivo, inclusa quella nel testamento di Briennio.

³⁰ Bianconi 2005, pp. 132-133.

³¹ Si veda Labowsky 1979, nr. 248 nel catalogo del 1468, nr. 967 in quello del 1474. L'*inscriptio* bessarionea sul manoscritto è un inespressivo *almagestus Ptolemaei*.

m.; *Diktyon* 51367) e Par. gr. 1869 (XIV s.; *Diktyon* 51495). Se accordiamo alla denominazione ὀργανική usata da Briennio lo stesso statuto categoriale di ὄργανον che la segue – se cioè ammettiamo che designi un *corpus*, e che sia pertanto una brachilogia per τέχνη ὀργανική – e se prendiamo sul serio il κάλλιστον di Briennio, la scelta cade ovviamente sul Par. gr. 1741³².

3. Nel dicembre 1319 il copista cui dobbiamo i ff. 1-218 del Vat. gr. 256 (Aristotele, *Metafisica*) terminò il Marc. gr. IV.5 (coll. 1003; *Diktyon* 70389), un *Organon* aristotelico su pergamena splendido (κάλλιστον, scrive ancora Briennio) per dimensioni, eleganza del tratto, ariosità della *mise en page*, e soprattutto per la resa grafica a ‘doppio tratto’ degli innumerevoli diagrammi sillogistici che accompagnano i due *Analitici* e le *Confutazioni sofistiche*³³. Il manoscritto proviene dal convento veneziano dei santi Giovanni e Paolo, dove era conservato sin da fine XV secolo³⁴; era provvisto della legatura bizantina originaria, ora conservata a parte³⁵.

8. Quanto ai *Problemi* pseudo-aristotelici, l’unico manoscritto che rispetti i requisiti temporali e in cui questa raccolta non sia sommersa da una marea di altri scritti (altrimenti non si capisce perché Briennio la menzioni come unico rappresentante del contenuto) è il Par. gr. 2036 (X s.; *Diktyon* 51663)³⁶: i *Problemi* aprono il codice, e la transizione allo pseudo-Longino che lo chiude non è maggiormente perspicua di quella tra una sezione e l’altra dei *Problemi*.

Viene da chiedersi se il testamento di Briennio sia stato reso operativo immediatamente. Nel 1427 (cioè vivente Briennio) e a Costantinopoli, il Par. gr. 1741 fu molto probabilmente utilizzato come modello di copia³⁷. Non sembra però che ciò possa orientare sulla data di operatività, né confutare l’identificazione appena proposta. D’altronde, il fatto che Briennio designi un’erede per le proprie vesti monacali mostra che, almeno relativamente ad alcune disposizioni, le sue volontà dovevano trovare applicazione dopo la sua morte. Questo suggerisce che anche il lascito librario sia stato messo in atto dopo la morte di Briennio. Se i suoi libri furono effettivamente depositati a Santa Sofia, e quanto vi siano rimasti, non è dato sapere né congetturare. Se lo furono, alcuni (unità bibliografiche 5 e 6) vi devono essere rimasti più a lungo di altri (unità 4 e 7).

Non stupisce che un intellettuale della caratura di Briennio avesse interessi filosofici e scientifici, per quanto questi non siano mai espressi nelle lettere ed emergano solo a tratti nel resto della sua produzione. Se le mie identificazioni colgono nel segno, una passione di bibliofilo può averlo indirizzato verso esemplari di pregio in senso moderno, che ai nostri occhi

³² Su questo importantissimo manoscritto si vedano, per il periodo che precede Briennio, Harlfinger – Reinsch 1970, per il periodo che lo segue, Speranzi 2017, pp. 147-154. Utile la sintesi di L. Tarán in Tarán – Gutas 2012, pp. 129-133.

³³ Si vedano Turyn 1964, pp. 110-111, e Turyn 1972, I, p. 133. La migliore descrizione del Marc. gr. IV.5, ad opera di C. Giacomelli, è caricata nel sito <https://cagb-db.bbaw.de/>.

³⁴ Jackson 2011, p. 8 (nr. B5), 68 (nr. T16).

³⁵ Pugliese 2008, p. 250.

³⁶ Sulle vicende rinascimentali di questo codice, capostipite di un ramo della tradizione dell’opera, si vedano Martínez Manzano 2013, pp. 215-221, 238, 240, e Speranzi 2017, pp. 172-173. Il copista noto come *Anonymus Ly* è stato recentemente identificato: Orlandi 2019, pp. 281-306.

³⁷ Si veda la bibliografia citata in Speranzi 2017.

rivestono pertanto un sicuro valore filologico. I codici di Briennio non si sovrappongono quanto ai contenuti; costituiscono, senza lacune, un Trivio (raccolta grammaticale, corpus retorico, *Organon*), che interseca parzialmente un tutto-Aristotele abbastanza completo, e un Quadrivio: Nicomaco nel Vat. gr. 256, il corpus euclideo, la teoria delle sezioni coniche e la ‘piccola astronomia’ nel Par. gr. 2342, l’*Almagesto* e la *Geografia* di Tolomeo comunque li si voglia identificare, le due opere più rappresentative di teoria armonica (una antica e l’altra bizantina) e un set completo di tavole astronomiche, con annessa guida, nel Par. gr. 2461; un tenue contatto con il ‘mondo reale’ si realizza grazie ai *Problemi* pseudo-aristotelici. È per contro degno di nota che Briennio non possedesse opere non tecniche di letteratura profana.

Può essere utile istituire un parallelo tra il lascito di Briennio e un’informale ‘lista di prestiti’ relativa agli anni 1268-82³⁸, redatta quasi sicuramente da un funzionario del Patriarcato e che vede tra i beneficiari personalità di rilievo dell’amministrazione imperiale e patriarcale (tra cui il Patriarca stesso). Malgrado i 150 anni di distanza, il parallelo è pertinente visto l’alto livello sociale ed intellettuale dell’anonimo redattore della lista di prestiti e dato che costui era evidentemente il possessore – e, in un caso, il copista – dei libri in questione³⁹. Ebbene, la fitta rete di parenti e sodali dell’anonimo erudito non solo si scambia principalmente libri profani, ma tra questi predominano – con la sola eccezione di un Omero di piccolo formato – quelli afferenti alle discipline canoniche: un *Organon* che va e viene cinque volte; un’*Aritmetica* prestata tre volte⁴⁰, financo al Patriarca; una *Musica* che va a (Giorgio) Becco, il più assiduo dei postulanti ammesso che un’unica persona sia designata da tutte le occorrenze di questo nome; una *Retorica* e (copiato dall’anonimo erudito) il commento di Doxopatre alle *Staseis* di Ermogene, prestati due volte ciascuno. Completa il quadro il fatto che la lista di prestiti sia un riempitivo (f. VIIr) nel Vat. gr. 207 (*Diktyon* 66838), una miscellanea parzialmente copiata ed interamente organizzata dall’anonimo stesso; essa contiene trattati retorici, Euclide, *Elementi* I-V.19 corollario, Cleomede, il commentario di Ammonio all’*Isagōgē* di Porfirio, i *Topici* di Aristotele e trattati connessi di Boezio, questi ultimi nella traduzione di Massimo Olobolo, opere dello pseudo-Dionigi, oltre a una piccola galassia di testi e componimenti poetici usati come riempitivi. Questa collezione libraria ha un carattere più ‘personale’, e meno omnicomprendente, di quella di Briennio. Includendo il Vat. gr. 207, tutto il Quadrivio e due terzi del Trivio sono coperti; le scelte dell’anonimo erudito sembrano però motivate da un’interesse effettivo in grado ben maggiore di quelle di Briennio: se Cleomede è un’abbordabile introduzione all’astronomia, per le competenze di Briennio l’*Almagesto* e la *Sintassi Persica* devono aver avuto la trasparenza di un buco nero; il corpus aristotelico dell’anonimo è più selezionato di quello di Briennio; i trattati di aritmetica e di teoria armonica del primo sono esemplari isolati

³⁸ Come detto, la lista è ripubblicata e discussa in Canart 1982, pp. 279-283, rist. pp. 767-771.

³⁹ A parte quello di Briennio, nessun altro elenco di libri in fonti bizantine a me noto soddisfa questi due vincoli.

⁴⁰ Non è detto che si tratti dell’*Aritmetica* di Nicomaco: nella sua epistola 46, indirizzata forse non per caso a Giorgio Becco, Massimo Planude asserisce (p. 80.8-19 Leone) che comporrà il suo *Calcolo Indiano* (un’introduzione alle tecniche di calcolo nel sistema decimale posizionale) limitandosi a completare quello che gli ha procurato Becco. Il *Calcolo Indiano* di Planude e la sua fonte sono edite rispettivamente in Allard 1981 e Allard 1977.

(probabilmente fascicoli custoditi da una semplice camicia), quelli del secondo sono forzati in apparentamenti incongrui con Aristotele e la *Sintassi Persica*.

Queste considerazioni ci permettono di elaborare una valutazione conclusiva dei manoscritti elencati da Briennio. Quelli la cui identificazione è univoca sono, in rapporto al periodo in cui Briennio visse, recenti ma non troppo: si collocano tutti, all'ingrosso, nella prima parte del XIV secolo; tre di essi sono di origine tessalonicense⁴¹. Nessuno reca tracce d'uso sistematico attribuibili a Briennio, e di fatto a chicchessia: il Par. gr. 2461 e il Par. gr. 2342 ne sono del tutto privi; il Vat. gr. 256, un ponderoso tomo di 474 fogli, ospita interventi del tutto trascurabili⁴²; la parte restaurata del Marc. gr. Z. 311 è intonsa, e quella originaria – d'altronde già in gravi condizioni di degrado ai tempi di Briennio – è talvolta in condizioni tali da non permettere di azzardare ipotesi⁴³. La ricerca di mani ricorrenti in questi manoscritti non fornisce quindi risultati; rintracciarne in quelli la cui identificazione è congetturale costituisce una petizione di principio. Ne dobbiamo concludere, come già insinuato, che Briennio conservasse questi codici per passione di bibliofilo, illazione corroborata dalla sua insistenza sulle qualità estetiche di almeno tre di essi. Le sue cure, ed il fatto che li abbia 'messi in sicurezza' nella biblioteca di Santa Sofia, hanno avuto come conseguenza che quelli identificabili siano pervenuti fino a noi quasi esattamente nelle condizioni in cui si trovavano quando Briennio toglieva loro amorevolmente la polvere.

BIBLIOGRAFIA

Acerbi 2016

F. Acerbi, *Byzantine Recensions of Greek Mathematical and Astronomical Texts: A Survey*, «Estudios bizantinos», 4 (2016), pp. 133-213.

Acerbi 2020a

F. Acerbi, *Eliminazioni diagrammatiche*, «Scripta», 13 (2020), pp. 9-37.

Acerbi 2020b

F. Acerbi, *The Textual Tradition of Nicomachus' Introductio Arithmetica and of the Commentaries Thereon: A Thematic Cross-Section*, «Estudios bizantinos», 8 (2020), pp. 83-148.

Acerbi 2021

⁴¹ Sono il Marc. gr. Z. 311, il Laur. Conv. Soppr. 8 e i ff. 1-149 del Par. gr. 2461 (*Harmonica* di Manuele Briennio e di Tolomeo), questi ultimi dovuti al 'copista F': Smith 1992, pp. 188 e 198 n. 32.

⁴² Ai ff. 118r, 130v, 134v, (ai ff. 163v, 176r, 212r si trovano correzioni del copista principale), 301v, 303r, 314r, 321v. Le ultime quattro sono annotazioni a Nicomaco (in tre casi, sono aggiunti tavole o diagrammi numerici), apposte da due mani differenti. Si noti anche la mano latina al f. 297r (*pythagoras uocauit tempus numerus*).

⁴³ Le annotazioni ai ff. 36r, 37r-v, 43v, 45r, 50r, 66r, 72r-v sono sicuramente anteriori a Briennio. È ben noto che le tracce di lettura possono essere estremamente circoscritte.

F. Acerbi, *I codici matematici di Bessarione, in I libri di Bessarione. Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*, a cura di A. Rigo – N. Zorzi, Turnhout 2021 (Bibliologia, 59), pp. 95-206.

Acerbi – Gioffreda 2019

F. Acerbi – A. Gioffreda, *Manoscritti scientifici della prima età paleologa in scrittura arcaizzante*, «Scripta», 12 (2019), pp. 9-52.

Acerbi – Pérez Martín 2015

F. Acerbi – I. Pérez Martín, *Gli scoli autografi di Manuele Briennio nel Par. gr. 2390, in Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, a cura di L. Del Corso – F. De Vivo – A. Stramaglia, Firenze 2015 (Papyrologica Florentina, 44), pp. 103-143.

Acerbi – Pérez Martín 2019

F. Acerbi – I. Pérez Martín, *Les études géométriques et astronomiques à Thessalonique d'après le témoignage des manuscrits : de Jean Pédiassimos à Démétrios Kydônès*, «Byzantion», 89 (2019), pp. 1-35.

Acerbi – Vitrac 2022

F. Acerbi – B. Vitrac, *Les mathématiques de Michel d'Éphèse*, «Revue des Études Byzantines», 80 (2022) i.c.s.

Acerbi – Vuillemin-Diem 2019

F. Acerbi – G. Vuillemin-Diem, *La transmission du savoir grec en Occident. Guillaume de Moerbeke, le Laur. Plut. 87.25 (Thémistius, in De an.) et la bibliothèque de Boniface VIII*, Leuven 2019 (Mediaevalia Lovaniensia, 49).

Allard 1977

A. Allard, *Le premier traité byzantin de calcul indien: classement des manuscrits et édition critique du texte*, «Revue d'Histoire des Textes», 7 (1977), pp. 57-107.

Allard 1981

A. Allard (ed.), *Maxime Planude, Le grand calcul selon les Indiens*, Louvain-la-Neuve 1981.

Astruc 1962

Ch. Astruc, *À propos de Joseph Bryennios*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé», 2 (1962), pp. 214-219.

Bazini 2004

H. Bazini, *Une première édition des œuvres de Joseph Bryennios : les Traités adressés aux Crétois*, «Revue des Études Byzantines», 62 (2004), pp. 83-132.

Bianconi 2005

D. Bianconi, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Paris 2005.

Blanchet 2020

M.-H. Blanchet, *Présence et usage de livres au patriarcat de Constantinople durant la seconde moitié du XV^e et la première moitié du XVI^e siècle*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, éd. par A. Binggeli – M. Cassin – M. Détoraki, Turnhout 2020 (Bibliologia, 54), pp. 120-143.

Bompaire 1979

J. Bompaire, *Les catalogues des livres-manuscrits d'époque byzantine (XI^e-XV^e s.)*, in *Byzance et les Slaves. Études de Civilisation. Mélanges Ioan Dujčev*, Paris 1979, pp. 59-81.

Burri 2013

R. Burri, *Die Geographie des Ptolemaios im Spiegel der griechischen Handschriften*, Berlin-Boston 2013 (Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte, 110).

Canart 1982

P. Canart, *A propos du Vaticanus Graecus 207. Le recueil scientifique d'un érudit constantinopolitain du XIII^e siècle et l'emploi du papier 'à zig-zag' dans la capitale byzantine*, «Illinois Classical Studies», 7 (1982), pp. 271-298, rist. in Id., *Études de paléographie et de codicologie*, I-II, Città del Vaticano 2008 (Studi e Testi, 450-451), pp. 759-786.

Cardinali 2015

G. Cardinali, *Inventari di manoscritti greci delle Biblioteca Vaticana sotto il pontificato di Giulio II (1503-1513)*, Città del Vaticano 2015 (Studi e Testi, 491).

Codices Vaticani 1923

Codices Vaticani graeci. Recensuerunt I. Mercati et P. Franchi de' Cavalieri. Tomus I. Codices 1-329, Romae 1923.

Deissmann 1933

D.A. Deissmann, *Forschungen und Funde im Serai*, Berlin-Leipzig 1933.

Dendrinos 2011

C. Dendrinou, *Palaiologan scholars at work. Makarios Makres and Joseph Bryennios' autograph*, in *From Manuscripts to Books. Vom Codex zur Edition*. Proceedings of the International Workshop on Textual Criticism and Editorial Practice for Byzantine Texts (Vienna, 10-11 December 2009), ed. by A. Giannouli – E. Schiffer, Wien 2011 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, Denkschriften, 431), pp. 25-53.

Devreesse 1965

R. Devreesse, *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*, Città del Vaticano 1965 (Studi e Testi, 244),

Fuchs 1926

F. Fuchs, *Die höheren Schulen von Konstantinopel im Mittelalter*, Leipzig-Berlin 1926.

Gallavotti 1983

C. Gallavotti, *Nota sulla schedografia di Moscopulo e i suoi precedenti fino a Teodoro Prodromo*, «Bollettino dei Classici», 4(3) (1983), pp. 3-35.

Gaul 2007

N. Gaul, *The Twitching Shroud. Collective Construction of Paideia in the Circle of Thomas Magistros*, «Segno e Testo», 5 (2007), pp. 263-340.

Harlfinger 1979

D. Harlfinger, *Zur Überlieferungsgeschichte der Metaphysik*, in *Études sur la Métaphysique d'Aristote*. Actes du VI^e Symposium Aristotelicum, éd. par P. Aubenque, Paris 1979, pp. 7-36.

Harlfinger – Reinsch 1970

D. Harlfinger – D. Reinsch, *Die Aristotelica des Parisinus gr. 1741. Zur Überlieferung der Poetik, Rhetorik, Physiognomonik, De signis, De ventorum situ*, «Philologus», 114 (1970), pp. 28-50.

Heiberg – Menge 1883-1916

J.L. Heiberg – H. Menge (ed.), *Euclidis opera omnia*, I-VIII, Lipsiae 1883-1916.

Hunger 1978

H. Hunger, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, I-II, München 1978.

Irigoin 1982

J. Irigoin, *Un groupe de reliures byzantines au monogramme des Paléologues*, «Revue Française d'Histoire du Livre», 51 (1982), pp. 273-285.

Jackson 2011

D. F. Jackson, *The Greek Library of Saints John and Paul (San Zanipolo) at Venice*, Tempe 2011.

Jacob 1985-86

A. Jacob, *Une bibliothèque médiévale en Terre d'Otrante*, «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», 22-23 (1985-86), pp. 285-315.

Jahn 1849

A. Jahn (ed.), *Joannis Glycae Patriarchae Cnopolitani Opus de vera syntaxeos ratione*, Bernae 1849.

Keaney 1971

J.J. Keaney, *Moschopulea*, «Byzantinische Zeitschrift», 64 (1971), pp. 303-321.

Labowsky 1979

L. Labowsky, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana*, Roma 1979 (Sussidi Eruditi 31).

Laurent 1971

V. Laurent, *Les Mémoires du Grand Ecclésiarque de l'Eglise de Constantinople Sylvestre Syropoulos sur le concile de Florence (1438-1439)*, Firenze 1971 (Concilium Florentinum. Documenta et scriptores, IX).

Leonte 2019

F. Leonte, *Moral lessons in late Byzantium: rhetorical models and didacticism in Joseph Bryennios' Forty-Nine Chapters (c. 1402)*, «Byzantine and Modern Greek Studies», 43 (2019), pp. 219-242.

Leurquin 1990-93

R. Leurquin (ed.), *Théodore Méliténite, Tribiblos Astronomique. Livre I, Livre II*, Amsterdam 1990-93 (Corpus des Astronomes Byzantins, IV-VI).

Loenertz 1949

R.J. Loenertz, *Pour la chronologie des œuvres de Joseph Bryennios*, «Revue des Études Byzantines», 7 (1949), pp. 12-32.

Maisano 1990

R. Maisano (ed.), *Giorgio Sfranze, Cronaca*, Roma 1990 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, XXIX).

Manaphes 1972

K.A. Manaphes, *Αι εν Κωνσταντινουπόλει βιβλιοθήκαι, αυτοκρατορικαί και πατριαρχικαί και περι των εν αυταίς χειρογράφων μέχρι της αλώσεως (1453)*, Εν Αθήναις 1972.

Martínez Manzano 2013

T. Martínez Manzano, *Un copista del lustro boloñés de Besarión: el Anonymus Ly*, «*Nea Rhome*», 10 (2013), pp. 211-243.

Martínez Manzano 2019

T. Martínez Manzano, *Malaquías mónaco, alias Anonymus Aristotelicus: filosofía, ciencias y exégesis bíblica en la Constantinopla de la controverisa palamita*, «*Aevum*», 93 (2019), pp. 495-558.

Mercati 1915

G. Mercati, *Fra i commentatori greci di Aristotele*, «*Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*», 35 (1915), pp. 191-219, rist. in Id., *Opere Minori. Volume III (1907-1916)*, Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi, 78), pp. 458-480.

Meyer 1896

Ph. Meyer, *Des Joseph Bryennios Schriften, Leben und Bildung*, «*Byzantinische Zeitschrift*», 5 (1896), pp. 74-111.

Mondrain 2004

B. Mondrain, *L'ancien empereur Jean VI Cantacuzène et ses copistes*, in *Gregorio Palamas e oltre. Studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo bizantino*, a cura di A. Rigo, Firenze 2004 (Orientalia Venetiana, 16), pp. 249-298.

Nousia 2016

F. Nousia, *Byzantine Textbooks of the Palaeologan Period*, Città del Vaticano 2016 (Studi e Testi, 505).

Omont 1902

H. Omont, *Missions archéologiques françaises en Orient aux XVII^e et XVIII^e siècles*, I-II, Paris 1902.

Orlandi 2019

L. Orlandi, *Da Bologna all'Inghilterra: un codice di Leida, Emanuele da Costantinopoli e l'Anonymus Ly Harlfinger*, «*Scriptorium*», 73 (2019), pp. 281-306.

Papadopoulos-Kerameus 1909

A. Papadopoulos-Kerameus, *Varia Graeca Sacra*, Sankt-Peterburg 1909.

Pérez Martín 2017

I. Pérez Martín, *El Vindob. Phil. gr. 31, un manuscrito de Euclides anotado por Máximo Planudes*, «Estudios Bizantinos», 5 (2017), pp. 109-130.

Pugliese 2008

S. Pugliese, *Byzantine Bindings in the Marciana National Library*, in *To βιβλίο στο Βυζάντιο: Βυζαντινή και μεταβυζαντινή βιβλιοδεσία. Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου*. Αθήνα 13-26 Οκτωβρίου 2005, επιμ. Ν. Tsironis – Μ. Leggas – Α. Lazaridou, Αθήνα 2008 (Βιβλιοαμφιάστης, 3), pp. 219-251.

Rees 2000

D.A. Rees, *Joseph Bryennius and the text of Marcus Aurelius' Meditations*, «Classical Quarterly», 50 (2000), pp. 584-596.

Rostagno – Festa 1893

E. Rostagno – N. Festa, *Indice dei Codici greci Laurenziani non compresi nel Catalogo del Bandini*, «Studi Italiani di Filologia Classica», 1 (1893), pp. 129-232.

Speranzi 2017

D. Speranzi, *Scritture, libri e uomini all'ombra di Bessarione. I. Appunti sulle lettere del Marc. gr. Z. 527 (coll. 679)*, «Rinascimento», 57 (2017), pp. 137-197.

Studemund 1896

W. Studemund, *Anecdota Varia Graeca, Musica Metrica Grammatica*, Berolini 1896.

Smith 1975

O.L. Smith, *Studies in the Scholia on Aeschylus*, Leiden 1975 («Mnemosyne». Suppl., 37).

Smith 1992

O.L. Smith, *Tricliniana II*, «Classica et Mediaevalia», 43 (1992), pp. 187-229.

Tarán – Gutas 2012

L. Tarán – D. Gutas, *Aristotle, Poetics*, Leiden 2012 («Mnemosyne». Suppl., 338).

Tomadakis 1947

N.B. Tomadakis, *Ο Ιωσήφ Βρυέννιος και η Κρήτη κατά το 1400. Μελέτη φιλολογική και ιστορική*, Αθήναι 1947.

Tomadakis 1961

N.B. Tomadakis, *Ιωσήφ Βρυέννιος*, in Id., *Σύλλαβος βυζαντινών μελετών και κειμένων*, Αθήναι 1961, pp. 489-611.

Tomadakis 1983-86

N.B. Tomadakis, *Ἐκ τῆς βυζαντινῆς ἐπιστολογραφίας. Ἰωσήφ μοναχοῦ τοῦ Βρυεννίου Ἐπιστολαὶ Α' καὶ αὐτὸν Γ'*, «Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν», 46 (1983-86), pp. 279-364.

Turyn 1964

A. Turyn, *Codices graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, In *Civitate Vaticana* 1964.

Turyn 1972.

A. Turyn, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, I-II, Urbana – Chicago – London 1972.

Turyn 1980

A. Turyn, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Great Britain*, Washington (D.C.) 1980 (Dumbarton Oaks Studies, XVII).

Valente 2021

S. Valente, *Nikephoros Blemmydes, Epitome physica. Untersuchungen zur handschriftlichen Überlieferung*, Berlin-Boston 2021 (Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina - Series academica, 6).